

MARTA KALISKA (WARSZAWA)

## I PROBLEMI DELLA DIDATTICA DELLA TRADUZIONE SPECIALIZZATA

### PROBLEMS IN TEACHING SPECIALIZED TRANSLATION

### PROBLEMY DYDAKTYKI TŁUMACZENIA SPECJALISTYCZNEGO

On the one hand the present paper aims at identifying students' problems in doing specialized translation during a course of Italian language organized by the Faculty of Applied Linguistics of the University of Warsaw; on the other hand it aims at providing some effective teaching strategies which can be applied by teachers. The course was dedicated to the first year of the second degree students whose linguistic competences in Italian were sufficiently high. During the classes it turned out that basic problems involve the students' competences while using formal language which builds up the LSP frame. The conclusion is that course programs should develop students' competences in the Italian Language for General Purposes as well as in formal register.

Key words: language teaching, specialized translation, language for special purpose, general language

#### QUESTIONI TEORICHE

Come insegnare la traduzione specializzata? Come predisporre un corso di una lingua specialistica mirando allo sviluppo di competenze linguistiche specialistiche, non dimenticandosi della lingua comune? Una lingua adoperata per fini specifici, per lo più nella cerchia degli specialisti, non costituisce un'entità autonoma, bensì i suoi fonamenti morfo-sintattici e il vocabolario si basano proprio sulla lingua comune con addensamenti di certe qualità particolari. L'insegnamento di una lingua specialistica corrisponde all'insegnamento di una lingua straniera come tale con la differenza che si pongono in rilievo alcune componenti caratteristiche per la varietà specialistica.

Nel presente intervento si cercherà di sottolineare i più evidenti problemi didattici verificatisi durante i corsi di traduzione specializzata dedicati alla lingua italiana dell'economia che sono stati tenuti nell'anno accademico 2012/13 pres-

so la Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia. I partecipanti dei corsi sono stati studenti del primo anno del secondo ciclo degli studi i quali avevano scelto come lingue di insegnamento italiano e inglese o tedesco come prima o seconda lingua. I materiali didattici racchiudevano i *corpora* paralleli e comparabili, nonché gli esercizi linguistici costruiti in base ai testi specialistici il cui obiettivo era avvicinare i tratti testuali, stilistici e lessicali della lingua specialistica. Le attività puntavano non soltanto sullo sviluppo della conoscenza della terminologia ma pure sull'esibizione e sulle esplicazioni delle qualità testuali e stilistiche dei testi analizzati.

Il livello degli studenti che hanno frequentato il corso per tutto l'anno si piazzava su livelli B2 – C1 del QCER secondo i loro relativi documenti attestanti il compimento degli studi triennali in filologia; i certificati di conoscenza della lingua italiana o gli esami sostenuti in precedenza. Ciò nondimeno i maggiori problemi verificatisi durante l'anno riguardavano le competenze relative alla lingua standard: i dubbi su come tradurre un dato frammento non concernevano spesso lo strato terminologico, bensì lo strato morfo-sintattico e grammaticale, includendo l'uso degli articoli.

La prima parte del presente intervento sarà dedicata all'introduzione teorica alla didattica della traduzione specializzata nell'ambito della glottodidattica nel senso largo, nonché alla definizione delle lingue specialistiche e della loro denotazione. Si tenterà di dimostrare tutto lo sfondo delle varietà diafasiche indicate con il termine "sottocodici" (Berruto 1993: 70), e inoltre le loro caratteristiche distintive.

Nella seconda parte verranno analizzati gli esempi delle traduzioni di un testo specialistico eseguite da parte degli studenti affinché si possano osservare gli errori, o meglio le incertezze linguistiche, risultati nel corso del lavoro. Le conclusioni dell'analisi saranno esposte nell'ultimo paragrafo in cui si vorrà dare qualche suggerimento su come venire incontro alle necessità didattiche di un corso di traduzione specializzata e come soddisfare le aspettative degli studenti interessati al potenziamento delle proprie abilità nella comunicazione professionale.

## LA DIDATTICA DELLA TRADUZIONE SPECIALIZZATA

All'inizio del presente paragrafo va posta la domanda se effettivamente esiste una didattica della traduzione specializzata oppure se essa rientra in un più ampio contesto della glottodidattica? Esistono molti studi sulla traduzione e sui problemi traduttivi sia nell'ambito specialistico che quello letterario. Comunque come insegnare? È possibile trasferire la competenza traduttiva sui discenti? Cosa significa competenza traduttiva e come si può svilupparla?

Per poter rispondere alle suddette domande si devono innanzi tutto palesare i concetti della traduzione specializzata rispetto alla traduzione letteraria. Secondo gli studiosi si rivela dubbia la distinzione netta tra le due categorie della traduzione, poiché da una parte esiste un *continuum* linguistico, dall'altra le procedure traduttive rimangono le stesse (Scarpa 2008:83). Ciò nonostante l'approccio al testo da parte del traduttore sarà ben diverso in due generi. Secondo J. C. Sager (1998:81) la differenza consiste soprattutto nel grado della creatività e nell'individualità dell'autore, cosa che non si manifesta nella traduzione specializzata. Il traduttore specialistico ricorre ai corpora comparabili, cioè ai testi in lingua di partenza e ai corrispettivi testi in lingua di arrivo che costituiscono per lui il punto di riferimento. Invece il traduttore letterario mira alla riproduzione in lingua di arrivo di un testo letterario che dimostra un certo livello di creatività e originalità. Il suo lavoro potrebbe essere paragonato a quello dello stesso autore del testo di partenza, poiché il testo va adattato per di più alla realtà socio-culturale del paese della lingua di arrivo. F. Scarpa mette in rilievo anche la questione della natura dell'errore che nel testo specialistico può avere gravi conseguenze sul piano cognitivo:

“la responsabilità del traduttore specializzato nei confronti degli effetti che può sortire la sua traduzione: se infatti un errore nella resa del contenuto cognitivo di un testo tecnico-scientifico può avere conseguenze a volte disastrose, le implicazioni di un errore di traduzione in un testo letterario sono invece sicuramente meno gravi” (Scarpa 2008:84-85)”.

Inoltre il traduttore specializzato deve mirare alla giusta riproduzione delle informazioni contenute nel testo secondo le regole socio-culturali della lingua di arrivo. È indispensabile che conosca l'ambiente professionale dei destinatari e le modalità della stesura del testo. Durante i corsi di traduzione i discenti devono venire a conoscenza dei tratti stilistici dei testi tecnico-scientifici nella propria lingua, poiché il processo traduttivo si congiunge con l'analisi delle intere strutture testuali adoperate dagli specialisti in due lingue, e non con la sola ricerca dei corrispettivi termini. A prescindere dal lavoro poggiato sull'analisi della norma redazionale, un testo specialistico ha anche una funzione comunicativa che deve essere mantenuta nel testo di arrivo. Pertanto nella traduzione si prendono in considerazione i criteri della stratificazione verticale: chi è il destinatario del messaggio, qual è l'argomento trattato, nonché qual è lo scopo comunicativo. L'identificazione di questi punti permette di veicolare adeguatamente il valore comunicativo dalla lingua di partenza nella lingua di arrivo. Le conoscenze necessarie per poter riconoscere le qualità del testo rientrano nella competenza traduttiva la cui definizione costituisce a partire dagli anni Novanta un oggetto importante degli studi sul processo traduttivo (cfr. C. Schäffner, B. Adab 2000, PACTE 2003, F. Scarpa 2008, A. Pym 1991). Tale competenza racchiude le abilità e le conoscenze del traduttore indispensabili per produrre un testo di qualità nella lingua di arrivo, il che indica la capacità di realizzare velocemente e in

modo aderente al testo di partenza una traduzione adempiente ad uno specifico scopo comunicativo-professionale. L'ambiente formale in cui si approntano i corsi di traduzione specializzata deve facilitare lo sviluppo di tale competenza, affinché si standardizzino i percorsi traduttivi, diventando più omogenei e attendibili non solo per studenti, ma anche per eventuali datori di lavoro.

Nel corso della formazione dei traduttori di frequente si preme sul potenziamento delle conoscenze linguistiche nella lingua straniera e di conseguenza l'attenzione si concentra sulla competenza traduttiva nella lingua insegnata a scapito della lingua madre. Invece pare fondamentale che si miri nella stessa dimensione allo sviluppo delle competenze nella lingua nativa che spesso non è sufficiente per la produzione adeguata dei testi tecnico-scientifici. Inoltre nell'ambito della competenza traduttiva si includono: le strategie traduttive, il grado di automatismo, l'utilizzo delle fonti informative, la creatività, l'autovalutazione e l'apprendimento autodiretto professionale – il cui grado di internazionalizzazione e la capacità di applicarli a seconda delle necessità differenziano un traduttore non esperto da un traduttore professionista.

Sebbene l'insegnamento della traduzione risulti un compito molto articolato a causa della differenziazione delle abilità e delle conoscenze, la didattica della traduzione costituisce piuttosto un ramo della glottodidattica, anziché una scienza a sé stante. Ovviamente gli obiettivi della glottodidattica specialistica risultano lievemente distanti da quelli della glottodidattica nel senso largo, focalizzandosi sui particolari aspetti funzionali della lingua e sull'incremento di date competenze linguistiche degli apprendenti. Insegnare la traduzione specializzata significa comunque insegnare una lingua straniera da uno specifico punto di vista, il che permette di ascrivere la didattica della traduzione al modello glottodidattico generale di F. Grucza (1978) composto da tre elementi principali: l'insegnante, il canale della comunicazione e l'apprendente. L'insegnamento della traduzione specializzata, benché riguardi l'ambito specifico, rientra pienamente in questo schema, avendo come punto di riferimento la lingua e lo sviluppo delle adeguate competenze dei discenti. S. Grucza evidenzia che l'obiettivo della glottodidattica specialistica è la descrizione, l'esplicazione e la pianificazione del processo di acquisizione delle competenze specialistiche che si aggiungono al quadro generale delle conoscenze degli apprendenti (Grucza 2007:10-11). L'internalizzazione delle specifiche abilità linguistiche può avvenire solo dopo l'acquisizione della lingua nel senso generale al livello piuttosto avanzato B2, C1, C2 secondo il QCER. La lingua standard deve costituire le basi per l'apprendimento di una lingua specialistica e per lo sviluppo della competenza traduttiva. Secondo S. Grucza l'apprendente che studia una lingua specialistica è dotato già delle competenze linguistiche nella lingua comune (Grucza 2007:15) le quali consentono a lui di adoperare con dimestichezza le strutture grammaticali, lessicali e morfo-sintattiche. Senza tali fondamenti l'apprendimento di una lingua specialistica non porterà a risultati soddisfacenti, poiché la lingua

specialistica comprende i contenuti scientifici che vengono espressi non solo tramite la terminologia, ma tramite le strutture testuali e stilistiche conformi alla norma redazionale. L'apprendente deve acquisire le capacità di utilizzare il testo scientifico riferendosi al suo effettivo contesto d'uso, cioè qual è la funzione del testo nell'ambito scientifico e come viene impiegato dagli specialisti del campo.

Concludendo questo paragrafo è necessario riassumere i punti fondamentali che vanno rispettati nella preparazione di un corso di traduzione specializzata: il primo criterio è la verifica del grado di acquisizione delle competenze linguistiche degli apprendenti, i quali devono padroneggiare già la lingua straniera nel senso generale (*LGP Language for General Purposes*) ai livelli avanzati (B2, C1, C2); il secondo riguarda il lavoro con il testo specialistico: il rilevamento dei *corpora* comparabili o paralleli, esercitazioni e attività destinate non soltanto alla memorizzazione della terminologia, ma pure all'apprendimento delle intere strutture testuali, della norma testuale specialistica e delle espressioni fisse adoperate nella lingua di partenza e nella lingua d'arrivo; il terzo invece è lo sviluppo della competenza traduttiva: le strategie traduttive, la ricerca delle fonti informative e l'automatismo nel lavoro del traduttore specializzato. L'inserimento dei suddetti punti nel programma del corso può portare ad una adeguata e standardizzata formazione di futuri traduttori.

#### LA DEFINIZIONE DELLE LINGUE SPECIALISTICHE

Le lingue o i linguaggi specialistici rientrano nelle varietà diafasiche poiché dipendono strettamente dalla situazione d'uso. G. Berruto suddivide questo insieme in due categorie principali: i registri da una parte e i sottocodici dall'altra. I primi si correlano strettamente con il carattere dell'interazione e con i ruoli dei parlanti o degli scriventi, mentre i sottocodici denominati anche come lingue speciali sono soggetti all'argomento dell'atto comunicativo, associandosi con l'ambito professionale (Berruto 1993:70-71). La caratteristica principale delle lingue speciali riguarda la presenza del lessico specialistico – della terminologia in cui ciascun termine possiede una definizione concettuale esplicita che rientra nella classificazione scientifica o tecnica peculiare per una data disciplina (Sobrero 1993:238). Nella linguistica polacca la concezione dei sottocodici o delle lingue speciali corrisponde al termine 'subjęzyki', vale a dire 'sublingue' o precisamente 'sottocodici' che costituiscono le varietà della lingua comune con addensamenti dei tratti specifici che le distinguono da altre varietà di lingua, e per di più sono soggette al contesto professionale del loro uso (F. Grucza 1994:7-28; B. Kielar 2000:235).

Nel quadro generale delle lingue speciali indicate da G. Berruto compaiono altri termini linguistici come linguaggi speciali/specialistici, microlingue,

lingue settoriali le cui esplicazioni restano vaghe e incerte. Seguendo Sobrero si presuppone qui che le lingue speciali racchiudano una gamma di subvarietà differenziata a seconda del criterio della specializzazione:

“Il criterio forse più rilevante di differenziazione (...) è il criterio della specializzazione. Alcune lingue speciali riguardano discipline ad alto grado di specializzazione (come la fisica, l’informatica, la linguistica): le chiameremo ‘lingue specialistiche’ (LSP). Altre riguardano settori o ambiti di lavoro non specialistici (la lingua dei giornali, della televisione, della politica, della pubblicità, ecc.): le chiameremo più genericamente ‘lingue settoriali’. Per tutte manteniamo l’etichetta generale di ‘lingue speciali’ (A. A. Sobrero 1993:239)”.

La traduzione specializzata concerne la fenomenologia delle lingue specialistiche, nonostante le due categorie all’interno delle lingue speciali compongano un *continuum* complesso di fatti linguistici la cui netta distinzione non risulta comunque possibile. I testi specialistici che costituiscono l’oggetto di tale traduzione si caratterizzano per lo più per l’alto grado di specializzazione, nonché vengono utilizzati nell’ambito professionale nella comunicazione specialistica.

Le lingue specialistiche manifestano la presenza del lessico tecnico-scientifico da vari livelli di addensamento a seconda del genere testuale, nonché delle regole testuali alquanto rigide soggette alla convenzione prestabilita della data lingua. Sono importanti anche la formazione dei neologismi e l’assorbimento dei prestiti dalla lingua del paese che vende il *know-how*. Vari studiosi evidenziano la stratificazione delle LSP rispetto a due assi: orizzontale e verticale. L’asse orizzontale indica varie discipline e argomenti tecnico-scientifici di cui ciascuno dimostra la partecipazione di una terminologia/nomenclatura peculiare. Vi esistono le materie o le scienze più specializzate richiedenti un maggior grado di tecnicizzazione della lingua e quelle meno specializzate che si qualificano attraverso strutture e vocabolario meno rigorosi. La seconda stratificazione concerne gli aspetti pragmatici, ossia assoggetta il livello della specializzazione alle finalità del testo, adeguando il suo contenuto alle necessità del destinatario, dell’argomento e della funzione comunicativa.

Inoltre va aggiunto che tutte le lingue specialistiche condividono un ampio strato linguistico con la lingua comune la quale costituisce la base grammaticale e lessicale. Una lingua specialistica è una componente della lingua comune, è una sua rappresentazione diafasica. F. Scarpa suddivide i tratti caratteristici per le LSP in tratti comuni propri per la lingua comune/generale – la base linguistica, in tratti comuni per tutte le LSP (strutturali) e infine in tratti particolari per una data lingua specialistica che compongono la più modesta categoria rispetto alle prime due (Scarpa 2008:3). La seconda componente delle LSP, il loro strato comune specifico per tale varietà diafasica, è costruito dal vocabolario tecnico-scientifico descrittivo ed esplicativo, dalla terminologia monoreferenziale, da sigle, acronimi, prestiti. In quanto alla morfologia e alla sintassi vi spicca la presenza dei seguenti tratti: la prevalenza delle frasi nominali, un frequente ricorso al predicato nominale, alla forma impersonale e alla forma passiva,

la scarsità dei periodi composti subordinati. Tra le qualità testuali in comune bisogna accennare alla coesione, alla logicità e allo stile neutro, privo di qualsiasi connotazione emotiva. Le caratteristiche comuni delle LSP costituiscono il cosiddetto *common core*. L'ultima componente di ciascuna LSP è costituita dalla terminologia propria per una data disciplina e dalle strutture soggette al grado della sua tecnicizzazione.

Un altro fattore importante che influenza l'aspetto di una produzione scritta o orale nell'ambito delle LSP sono le competenze dei loro singoli individui o meglio dire utenti. Ciascuno specialista manifesta un grado di competenza tecnica e di competenza linguistica differente da altri specialisti. Ovviamente esiste un insieme che raggruppa le loro conoscenze comuni, il sapere che condividono insieme, eppure esiste il sapere individuale non specifico per altri specialisti. Il termine specialista si delinea vagamente, poiché non esiste un unico modello di specialista in un dato settore della scienza: vi sono persone che si occupano di varie materie nell'ambito della stessa disciplina, dimostrando livelli di istruzione diversificati. Tale concetto si addice alla teoria degli idioletti e dei polioletti di F. Grucza (1976 e 1978) e di seguito di S. Grucza (2008:139), secondo i quali la definizione delle LSP va vista come profilo/panorama logico dell'insieme di tutti gli idioletti degli specialisti e, si può aggiungere, di tutte le loro produzioni orali e scritte. Ne risulta che una lingua specialistica svolge soprattutto una concreta funzione comunicativa tra gli specialisti di una disciplina. Il livello della tecnicizzazione, della specializzazione dello strato linguistico dipende direttamente dalle competenze e dal sapere tecnico degli specialisti intesi come mittenti e destinatari del messaggio.

Al fine di approntare un programma efficace del corso di traduzione specializzata, occorre tenere conto dei suddetti punti teorici, ossia delle specificità di questo genere di traduzione, dei tratti specifici delle LSP, nonché delle competenze linguistiche degli apprendenti. Tale corso dovrebbe focalizzare le qualità principali dei testi tecnico-scientifici, portare all'analisi delle strutture e del vocabolario costituenti il *common core* e infine presentare la terminologia specifica per la disciplina studiata. L'apprendimento non può prescindere dalla realtà linguistica della lingua comune straniera, né dal contesto socio-culturale del paese di riferimento. Inoltre si ritiene opportuno che lo sviluppo della competenza traduttiva avvenga sia nella lingua di partenza che nella lingua di arrivo.

Nel paragrafo successivo verranno presentati degli esempi di traduzione eseguita dagli studenti che dimostrano i loro maggiori problemi traduttivi riguardanti innanzi tutto la struttura grammaticale e la morfo-sintassi, anziché la terminologia.

## L'ANALISI DEGLI ESEMPI

Gli esempi presentati nel seguente capitolo sono stati tratti dai compiti degli studenti che nell'anno accademico 2012/13 hanno partecipato al corso di traduzione specializzata della lingua dell'economia. Il programma del corso teneva conto della necessità della graduale presentazione dei materiali, partiva dalla traduzione dei frammenti dei testi di natura scientifico-divulgativa, passava per la manualistica per concludersi con l'analisi dei testi tecnico-scientifici altamente codificati, come vari tipi di contratti e documenti aziendali. Accanto alle esercitazioni traduttive, durante le lezioni si proponevano le attività supplementari mirate alla dimostrazione del vocabolario scientifico, all'analisi delle strutture, delle espressioni fisse e dello strato morfo-sintattico caratteristici per vari testi. Agli apprendenti era chiesto di definire i termini prescelti, di completare gli spazi vuoti con verbi o nomi adeguati, o di trovare sinonimi per il vocabolario scientifico di base, costituente la cornice per i contenuti del settore. Tutte le attività proposte puntavano all'avvicinamento della LSP agli studenti, nonché allo sviluppo delle competenze linguistiche in senso generale e, infine, della competenza traduttiva. Ciò che risultava maggiormente problematico nella realizzazione del programma era l'italiano comune, che, come si era presupposto prima dell'inizio del corso, gli studenti avevano già acquisito. L'insegnamento della stessa terminologia dell'economia proseguiva senza molti ostacoli, poiché essa ha subito processi di internazionalizzazione e manifesta molte componenti comuni sia per l'italiano che per il polacco, per lo più provenienti dalla lingua inglese. Mentre nella questione della lingua nella sua rappresentazione formale-scientifica il compito siverificava arduo e difficile per gli apprendenti. Visto che la traduzione specializzata per essere effettiva necessita di un certo automatismo nel lavoro, il traduttore non dovrebbe dedicare troppo tempo alla ricerca della cornice adeguata, bensì dovrebbe già averla acquisita in modo che la sua ricerca si limiti alla terminologia o ai concetti più difficili.

Durante il corso gli studenti hanno eseguito le traduzioni di diversi frammenti di testi dell'economia innanzi tutto dall'italiano in polacco, ma anche dal polacco in italiano. Le incertezze linguistiche concernevano soprattutto la lingua italiana, ma anche semplicemente la lingua. Si devono menzionare anche i problemi inerenti alla comprensione dei contenuti da parte degli apprendenti il che rendeva difficile il processo traduttivo. La non-conoscenza dei termini tecnici presenti nei testi ostacolava l'acquisizione della lingua, e gli studenti restavano perplessi davanti ad alcuni contenuti. La domanda se il traduttore sia obbligato a capire tutto quello che c'è da capire nell'ambito della traduzione specializzata resta ancora senza una risposta precisa. È ovvio che un filologo non sia uno specialista vero e proprio e che possa comprendere il testo da tradurre, legato a discipline specifiche e tecniche, fino ad un certo punto. I partecipanti di questo genere di corsi devono rendersi conto della necessità della collaborazione con

gli specialisti durante il percorso traduttivo. Un tandem perfetto è rappresentato dal traduttore specializzato il quale possiede necessarie competenze linguistiche e dallo specialista il quale offre il proprio aiuto nell'esplicazione e nella correzione dei contenuti. Nell'ambito della manualistica si intraprende quasi sempre tale modalità di lavoro: il traduttore consulta lo specialista, che a sua volta esegue la verifica finale del testo tradotto.

Pertanto gli studenti di facoltà linguistiche dovrebbero essere consapevoli dei propri limiti e delle proprie lacune nel sapere scientifico, mirando soprattutto allo sviluppo sempre maggiore delle loro competenze linguistiche e traduttive. Importante è insegnare loro come usufruire delle fonti informative, come collaborare con specialisti e come impiegare adeguate strategie traduttive. Il punto fondamentale del programma di un corso di traduzione specializzata è la lingua base, il *common core* delle LSP, la cornice lessicale e grammaticale, i tratti stilistici e testuali specifici per il registro formale e ufficiale. La terminologia costituisce una componente importante, però non fondamentale, poiché un traduttore non è capace di memorizzare tutti i termini delle materie di cui si occupa, mentre deve godere di una sciolta e adeguata padronanza della lingua straniera, nonché sapere dove cercare le fonti per la terminologia. È indispensabile che le attività mirate allo sviluppo della competenza traduttiva e delle conoscenze delle strutture testuali e dei tratti stilistici con elementi di grammatica siano stabilite come obiettivo primario del corso della traduzione specializzata.

## IL PERCORSO TRADUTTIVO

Durante i corsi di traduzione specializzata dell'italiano dell'economia i maggiori problemi risultati riguardavano innanzi tutto lo strato grammaticale, morfo-sintattico e stilistico. Per il presente articolo sono stati analizzati venticinque compiti degli studenti del primo anno del secondo ciclo degli studi – campioni delle traduzioni di un frammento di un testo dal polacco in italiano. Il frammento è stato tratto da un articolo di *Gazeta Wyborcza* della sezione economica del 6 marzo 2009, dedicato alla presentazione dettagliata della fenomenologia della crisi finanziaria degli anni 2007-2009.

In base ai risultati del suddetto esame, si sono individuati i problemi comuni per la maggioranza degli apprendenti. Gli errori evidenziati nei compiti erano collegati in primo luogo all'uso degli articoli; nel secondo alla struttura sintattica nell'ambito dell'ordine degli elementi, nel terzo all'uso dei tempi e dei modi passati laddove ciò era necessario; infine, ad un eccessivo impiego degli elementi colloquiali che non si addicevano allo stile del testo. Inoltre in questa categoria saranno presentati gli errori lessicali consistenti nella traduzione letterale delle espressioni stereotipate.

A prescindere dai punti deboli e dalle lacune degli apprendenti, vanno sottolineati i loro pregi: la maggioranza ha utilizzato in modo appropriato la terminologia dell'economia che frequentemente non è stata presentata ed esplicitata durante le lezioni svolte prima del compito. Gli studenti sono riusciti a trovare i termini richiesti nella traduzione, approfittando di varie fonti informative di cui hanno anche discusso a lezione. Inoltre hanno dimostrato un vivo interesse per lo sviluppo delle proprie competenze linguistiche nell'ambito non soltanto della lingua specialistica, ma pure del registro formale-ufficiale essenziale per l'esecuzione di tali traduzioni.

#### L'USO DEGLI ARTICOLI E DELLE PREPOSIZIONI

Il frammento analizzato, che rientra nell'ambito della lingua di stampo scientifico-divulgativo costituiva un compito di difficoltà media, caratterizzato parallelamente dallo stile giornalistico in senso largo, benché contenesse i tratti tipici per la LSP dell'economia: la presenza della terminologia, la mancanza dell'emotività, la tendenza all'esplicazione neutra dei fenomeni legati alla crisi finanziaria. Il testo pare una pura definizione del concetto *subprime* e per la sua corretta comprensione è necessaria la conoscenza di certi fenomeni economici.

Nel paragrafo saranno esposti gli esempi della traduzione dei frammenti dove si sono individuati non solo gli errori come tali, ma soprattutto i punti più incerti e ambigui che dimostrano le titubanze degli studenti nel processo traduttivo.

Il brano preso in esame:

#### Subprimes

Slovo klucz – od tego zaczął się obecny kryzys. Przez lata bankowcy usiłowali zdobywać jak najbardziej wiarygodnych klientów – z wysokimi dochodami i zabezpieczeniami gwarantującymi spłatę kredytu. Tacy klienci to prime lenders – pierwszorzędni pożyczkobiorcy. Banki pobierają od nich możliwie najniższe oprocentowanie, o ile kredyt spłacają w terminie. Przed kilku laty amerykańskie banki hipoteczne zaczęły udzielać kredytów mniej wiarygodnym klientom – subprimelenders. To wcale nie musieli być potencjalni bankruci. W koszyku pożyczek subprime są near-prime (prawie pierwszorządne), non-prime (niepierzorządne) i secondhandlending (pożyczki na sfinansowanie poprzedniej pożyczki). Ponad 20 proc. pożyczek hipotecznych udzielonych w USA od 2004 r. to subprime loans. Łącznie ich wartość szacuje się od 700 mld do 1 bln dol. Subprimes są bardziej ryzykowne, ale wyżej oprocentowane, więc przynoszą bankom większe zyski. Jeśli zostaną przez bank sprzedane (patrz: sekurytyzacja), stają się zabezpieczeniem wysoko oprocentowanych obligacji.

Ed ecco alcune prove di traduzione in cui sono state sottolineate le parti più dubbie, le quali dimostrano le esitazioni relative al valore semantico degli articoli italiani.

- 1) La parola chiave – da questo fenomeno è iniziata la crisi d’oggi. Da anni i banchieri cercavano di acquisire i clienti più credibili possibile– con i redditi alti e la sicurezza finanziaria che garantisca il rimborso del mutuo.
- 2) Una parola-chiave – da cui è cominciata la crisi attuale. Per anni banchieri hanno cercato di acquisire i clienti più attendibili – con i redditi alti e le assicurazioni garantenti il pagamento di mutui.
- 3) C’è la parola chiave- è così la crisi attuale è iniziata . Da anni i banchieri hanno cercato di ottenere i clienti più affidabili / attendibili- con i redditi alti e con gli assicurazioni per la restituzione del debito.
- 4) Parola chiave- è qui dove è iniziata la crisi. Nel corso degli anni i banchieri hanno cercato di conquistare i clienti più affidabili (attendibili) – con alti redditi e sicurezze che garantivano il rimborso del prestito.
- 5) È una parola chiave -è un’origine della presente crisi. Per anni i banchieri hanno cercato di conquistare i clienti più attendibili – con alti redditi e le garanzie che assicurerebbero il rimborso del credito.

Analizzando tutti gli esempi insieme si può immediatamente osservare l’incertezza inerente alla traduzione dell’espressione *slowo klucz* che è stata riferita in vari modi, in pratica quasi in ogni compito diversamente: le versioni numero 4 e 1 paiono le migliori proposte – l’uso dell’articolo determinato può essere giustificato dalla precisazione del termine con la frase successiva. La risposta n. 4, la migliore, manifesta anche la tendenza esistente nei testi di stampo giornalistico o divulgativo all’omissione degli articoli nei titoli e negli attacchi. I frammenti numero 2, 3 e 5 costituiscono delle varianti poco accettabili, superflua pare l’introduzione dei verbi: erroneo è l’uso della struttura *c’è* nel terzo esempio. Nello stesso frammento salta all’occhio anche il genere sbagliato del nome *assicurazioni* che rappresenta a sua volta una tipica categoria dei nomi terminanti in *-zione* sempre di genere femminile.

Nel compito numero 2 è stato sottolineato anche il sintagma *il pagamento di mutui* che sullo sfondo di tutto il frammento dimostra la titubanza dell’apprendente nell’impiego degli articoli determinativi: i nomi presenti nel frammento vengono accompagnati per lo più dagli articoli, talvolta comunque no, il che si nota proprio davanti a: *banchieri* e *mutui*. Nell’ultima frase tutti i nomi possiedono gli articoli: *i redditi, le assicurazioni, il pagamento*, invece l’ultimo è sprovvisto dell’articolo, suggerendo il valore semantico di *alcuni mutui*, mentre nel testo si intendeva il pagamento dei loro mutui (dei mutui dei clienti nominati nel testo). Lo stesso problema spunta nell’esempio numero 4 in cui *alti redditi, sicurezze* (errore terminologico – si trattava di *garanzie*) non possiedono l’articolo, ridando di nuovo il valore di non definito.

Va accentuato a questo punto il problema comune per i discendenti polacchi nell’uso degli articoli il cui concetto non esiste nella lingua polacca. Pertanto anche ai livelli avanzati spicca un uso inappropriato degli articoli determinativi e indeterminativi il che influenza il valore semantico del testo in italiano, modificando a volte lievemente, a volte accentuatamente il significato di alcuni concetti. Certi esempi analizzati non possono essere considerati come errori veri e pro-

pri, bensì come incertezze degli apprendenti polacchi ai quali in qualche modo sfuggono le sfumature semantiche riflesse nell'utilizzo degli articoli italiani.

#### L'ORDINE DEGLI ELEMENTI E L'USO DEI TEMPI E DEI MODI PASSATI

Di frequente per gli apprendenti polacchi si rivela difficile osservare l'ordine degli elementi (posizione dell'aggettivo e del nome) soprattutto nei sintagmi nominali. In italiano vale la struttura basata sulla sequenza: elementi predeterminanti (articoli o aggettivi determinativi), nome e infine elementi facoltativi. Invece, nella lingua polacca che non ha gli articoli, esiste la tendenza di porre elementi facoltativi prima del nome. Ciò si riflette nei seguenti esempi:

- 6) (...) con alti redditi e sicurezze che garantivano il rimborso del prestito.
- 7) Il concetto chiave, che sta alle radici dell'attuale crisi.
- 8) Da anni i bancari cercavano di conquistare i più veritieri clienti.
- 9) Il loro totale valore è stimato da 700 miliardi.
- 10) Questi clienti sono chiamati primari – i primari debitori.

Comunque nei compiti non sono comparsi errori relativi alla posizione del participio passato e degli aggettivi denominali rispetto al nome – sempre posposti.

In quanto all'uso dei tempi passati, i partecipanti del corso hanno dimostrato una lieve incertezza relativa alla correttezza grammaticale e al valore semantico. La frase del testo polacco *przez lata bankowcy usilowali zdobywać jak najbardziej wiarygodnych klientów* è stata espressa nei modi che possiamo osservare negli esempi 1-5; un uso dell'imperfetto e della preposizione *da*: *da anni i banchieri cercavano di acquisire i clienti più credibili* e 4 usi con il passato prossimo e la preposizione *per*: *per anni banchieri hanno cercato di acquisire i clienti più attendibili*. Nelle traduzioni degli altri studenti è prevalso il passato prossimo che pare meno giusto per il suo valore perfettivo, mentre nella frase polacca si sottolinea l'aspetto imperfettivo del verbo *usilować*:

- 11) Da anni i banchieri hanno cercato di ottenere conquistare i clienti più affidabili.
- 12) Nel corso degli anni i banchieri hanno cercato di conquistare i clienti più affidabili.
- 13) Nel corso degli anni i banchieri tentavano di procurarsi i clienti più credibili.

Ciò nonostante la scelta dell'espressione preposizionale del tempo *per anni* con il passato prossimo non risulta erranea, anzi indica il periodo chiuso – compiuto. Si potrebbe proporre anche il trapassato prossimo. Si verifica totalmente sbagliato il collegamento della preposizione *da* con il passato prossimo nell'esempio 11. Le traduzioni 12 e 13 risultano corrette dal punto di vista grammaticale, nonostante modifichino leggermente il significato della frase di partenza.

Un'altra questione emersa nell'analisi dei compiti riguarda l'uso del modo congiuntivo nel passato, poiché non di rado gli studenti dimenticano la concordanza dei modi e dei tempi che hanno studiato e su cui si sono esercitati durante i corsi di lingua e non durante i corsi di traduzione. Il tema sfugge loro a causa della focalizzazione degli aspetti tipici per la LSP studiata al di fuori del contesto linguistico generale. Ecco alcuni esempi:

- 14) La parola chiave – da questo fenomeno è iniziata la crisi d'oggi. Da anni i banchieri cercavano di acquisire i clienti più credibili possibile– con i redditi alti e la sicurezza finanziaria che garantisca il rimborso del mutuo.
- 15) C'è la parola chiave- è così la crisi attuale è iniziata. Da anni i banchieri hanno cercato di ottenere i clienti più affidabili- con i redditi alti e con gli assicurazioni garantiscono il restituzione del debito.
- 16) La parola chiave – dà inizio alla crisi attuale. Nel corso degli anni i banchieri hanno cercato di conquistare i clienti più affidabili – con alti redditi e con l'assicurazione che garantisce il restituzione del mutuo.

Nei seguenti esempi si osserva il legame sbagliato del passato prossimo con il verbo *garantire* al presente indicativo (15, 16) e al congiuntivo presente (14), come se il congiuntivo imperfetto, necessario per una corretta traduzione del brano, non esistesse. Tale categoria di errori spesso non compare negli esercizi dedicati proprio alla concordanza dei tempi e dei modi eseguiti da parte degli studenti ai livelli B2 o C1. Invece nelle traduzioni, quando si rivela importantissima la capacità di muoversi tra vari strati di lingua, gli apprendenti commettono degli errori grammaticali di natura basilare.

#### IL RICORSO AI COLLOQUIALISMI E ALLE ESPRESSIONI STEREOTIPATE

Nella parte teorica dell'articolo sono stati evidenziati i tratti stilistici essenziali per le LSP che vanno osservati nel processo traduttivo. La conoscenza del lessico di stampo formale/ufficiale e delle strutture stilistiche impiegate come cornice per i contenuti informativi dovrebbe costituire l'obiettivo per chi desidera lavorare in qualità di traduttore specializzato. La terminologia come tale è solo un piccolo frammento della realtà linguistica specifica per le LSP, vale soprattutto la lingua e la prassi del suo uso tra gli specialisti di una data nazione. Tra i colloquialismi rilevati nelle traduzioni degli studenti si riportano i seguenti esempi:

- 17) C'è la parola chiave- è così la crisi attuale è iniziata.
- 18) Se la banca le venderà (vedi: la cartolarizzazione), diventeranno una garanzia per le obbligazioni di alto interesse.
- 19) Un impiegato che ha studiato troppo precisamente l'affidabilità creditizia dei clienti non poteva contare sul premio, anzi, sul rimprovero.
- 20) Le banche raccogliono da loro il tasso di interesse più basso possibile.
- 21) Nell'ambito dei mutui subprime ci sono near-primes.

L'uso della struttura colloquiale *c'è/ci sono* è stata usata in un terzo delle traduzioni esaminate, il che dimostra la non consapevolezza del registro manifestata da parte degli studenti, visto che la struttura talvolta compare in mezzo al lessico specialistico. Nell'esempio 17 che è stato già riportato nel paragrafo precedente l'uso di *c'è* risulta superfluo e non giustificato. Gli esempi 18 e 19 dimostrano il carattere colloquiale nello strato stilistico, tutta la frase del numero 19 si verifica non conforme né al contesto delle LSP né alle necessità della lingua scritta come tale, sembrando una produzione orale.

In quanto alla traduzione delle espressioni stereotipate che di frequente compaiono nella lingua dell'economia accanto alle metafore tecnicizzate, è spuntato un problema inaspettato nei compiti degli apprendenti conseguente alla mancata ricerca degli equivalenti semantici e alla traduzione letterale di una voce non tecnica ma comunemente impiegata in riferimento ad un concetto economico preciso. Si intende qui l'espressione *koszyk pożyczek subprime* che nella maggioranza dei compiti degli studenti è stata tradotta come:

- 22) Nel paniere dei mutui subprime si possono trovare i near-prime (quasi primari), i non-prime (non primari) e second chance lending.
- 23) Nel paniere dei prestiti subprime ci sono near-prime (quasi-primari), non-prime (non-primi) e second hence lending.
- 24) Nell'ambito di mutui distinguiamo: mutui near-prime ( mutui di quasi massima importanza), mutui non prime ( mutui che non hanno la massima importanza) e second hance lending.
- 25) Nel cestino dei mutui subprime ci sono i near-prime [quasi-primari], non-prime e second hance lending.

Nei suddetti esempi si osserva la tendenza alla traduzione letterale senza la verifica se una data espressione funzioni nell'ambito della LSP dell'economia. L'errore degli studenti consiste proprio nell'uso dell'espressione che si riferisce ad altri valori semantici: gli esempi 22 e 23 paiono corretti nella loro formazione – *il paniere* secondo il dizionario online Sabatini-Coletti è *insieme di beni di consumo e di servizi essenziali presi come riferimento per stabilire il costo della vita e il tasso di inflazione; nel l. di borsa, portafoglio di titoli differenziati in modo da ridurre i rischi dell'investimento; è detto anche giardinetto*. Nonostante il suo significato proprio per la lingua dell'economia sembri corrispondere all'espressione polacca, la voce non viene utilizzata assieme alla terminologia bancaria.

Nella risposta 24 l'apprendente ha manovrato lievemente la lingua al fine di evitare un eventuale errore o un equivoco terminologico per cui ha ottenuto un risultato accettabile.

Per concludere il paragrafo, va accentuata la necessità di esercitare la competenza linguistica degli studenti nell'ambito del registro formale/ufficiale che consente di eseguire le traduzioni secondo la norma redazionale e la prassi del paese della lingua di arrivo. La tendenza manifestata da parte degli studenti all'uso delle forme colloquiali e delle strutture sintattiche specifiche per il par-

lato, nonché alla ricerca affrettata non scrupolosa delle voci o dei termini dal significato appropriato dimostra che l'insegnante deve rimanere particolarmente attento allo sviluppo delle giuste competenze.

## CONCLUSIONI

L'approntamento dei corsi di traduzione specializzata nell'ambito di una LSP richiede, dall'insegnante di lingua, da una parte la suddivisione dei temi in moduli precisi in quanto alla presentazione della terminologia, dall'altra la focalizzazione degli aspetti linguistici caratteristici per il registro formale/ufficiale e lo sviluppo delle competenze linguistiche adeguate e della competenza traduttiva relativa alla ricerca delle fonti informative, alle strategie traduttive, al grado di automatismo, alla creatività, all'autovalutazione e infine alle abilità acquisite in autonomia dagli apprendenti, essenziali per la loro futura professione. Non risulta raccomandabile la limitazione del corso all'esibizione dei soli tratti della LSP al di fuori del contesto della lingua comune, visto che i maggiori problemi degli studenti, i cui compiti sono stati sottoposti all'analisi linguistica, concernono le competenze linguistiche generali e la tendenza all'esprimersi in modo troppo colloquiale, proprio per la varietà orale della lingua. La consapevolezza pragmatica, il riconoscimento dei registri, il loro impiego adeguato nella pratica quotidiana, nonché un incessante lavoro sulla correttezza della lingua dovrebbero essere prefissati come obiettivi principali dei corsi di traduzione specializzata.

## BIBLIOGRAFIA

- BERRUTO, G. (1993): *Varietà dialesiche, diastratiche, diafasiche*, in: SOBRERO A.A. (ed.) *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza, Roma-Bari, 37-92.
- GRUCZA, F. (1976): *Lingwistyczne uwarunkowania glottodydaktyki*, w: GRUCZA F. (ed.) *Glottodydaktyka a lingwistyka*, Warszawa, 7-25.
- GRUCZA, F. (1978): *Glottodydaktyka, jej zakres i problemy*, In: *Przegląd Glottodydaktyczny*, vol. 1, 29-44.
- GRUCZA, F. (1994): *O językach specjalistycznych (= technolektach) jako pewnych składnikach rzeczywistych języków ludzkich*, w: GRUCZA F., KOZŁOWKA Z. (ed.) *Języki specjalistyczne*, Warszawa, 7-28.
- GRUCZA, S. (2007): *Glottodydaktyka specjalistyczna. Część I. Założenia lingwistyczne dydaktyki języków specjalistycznych*, w: *Przegląd Glottodydaktyczny*, vol. 23, 7-20.
- GRUCZA, S. (2008): *Lingwistyka języków specjalistycznych*, Warszawa.
- KIELAR, B. (2000): *O tłumaczeniu tekstów specjalistycznych*, in: KIELAR B. (ed.) *Problemy komunikacji międzykulturowej: lingwistyka, translatoryka, glottodydaktyka*, Warszawa, 235-246.
- PACTE (2003): *Building a translation competence model*, in: ALVES F. (ed.) *Triangulating Translation*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, 43-66.

- PYM, A. (1991): *A definition of translational competence applied to the training of translators*, in: JOVANOVIĆ M. (ed.) *Translation: A Creative Profession*, Provdilac, Belgrad, 541-546.
- Quadro comune europeo di riferimento* (2002), Consiglio d'Europa.
- SAGER, J. C. (1998): *What distinguishes major types of translation?*, In: *The Translator*, vol. 4/1, 69-89.
- SCARPA, F. (2008): *La traduzione specializzata*, Hoepli, Milano.
- SCHÄFFNER, ADAB B. (2000): *Developing Translation Competence*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- SOBRERO, A. A. (1993): *Lingue speciali*, in: SOBRERO A.A. (ed.) *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza, Roma-Bari, 237-277.

KAMILA MIŁKOWSKA-SAMUL (WARSZAWA)

FALSI AMICI DEL TRADUTTORE E DELLO STUDENTE:  
L'ITALIANO, L'INGLESE E IL POLACCO A CONFRONTO

FALSE FRIENDS OF TRANSLATORS AND STUDENTS:  
ITALIAN, ENGLISH AND POLISH COMPARED

FAŁSZYWI PRZYJACIELE TŁUMACZA I UCZNIA :  
MIĘDZY JĘZYKIEM WŁOSKIM, ANGIELSKI I POLSKIM

The aim of this article is to examine the problem of apparent similarities between two (or more) languages which influence the process of another second language acquisition. The concepts of interference (Weinreich 1953) and transfer (Lado 1957, Odlin 1989, Calvi 1995) are applied to the study of errors made by Polish students of Italian language with prior knowledge of English, specified under the common name of false friends. The analysis is based on authentic material: oral and written texts produced by the first year students of IKLA UW in the period of the academic year 2012/2013. The main goal is to offer a preliminary presentation of common errors on various systemic levels of language together with a possible explanation of their source.

Key words: false friends, interference, transfer, language learning, language teaching

INTRODUZIONE

Il presente articolo si propone come scopo di esaminare il problema delle apparenti affinità tra due o più sistemi linguistici che si ripercuotono sul processo di apprendimento di un'altra lingua. Le eventuali e spesso fuorvianti somiglianze a livello fonetico, grafico, morfosintattico o semantico possono essere una fonte di errori del discente che cerca di impadronirsi di un'altra lingua (L2<sup>1</sup>), se invece nel discente si trovano in contatto più sistemi linguistici il groviglio di interferenze diventa ancora più complicato.

---

<sup>1</sup> Si userà l'acronimo L2, ampiamente riconosciuto nella glottodidattica, per indicare una lingua seconda, cioè una lingua non materna, appresa in un secondo momento. Cfr. Balboni (1994), Titone (1999), Ciliberti (1994 e 2012).